

Luglio 2010 | Numero 89 | newsletter mensile

IN QUESTO NUMERO

Copertina	Report Future FTSE MIB	1
Prima pagina	News e Calendario Negoziazione	2
Le strategie	Covered Ratio Spread	3-4
Institutional Investors	Vendere volatilità facendosi "guidare" dal mercato	6-7
Analisi Tecnica	L'oscillatore stocastico – seconda parte	8-9
Statistiche del mese		10-11
Contatti		12

PRIMO PIANO

Report Future FTSE MIB

Ultimo mese caratterizzato dalla formazione di un'ampia fase laterale per il future FTSE Mib (*) (PC: **20135**).

I corsi, dopo il test delle **21000**, ripiegano verso le **18800**, per poi ritornare a **21000** e correggere a **20000** durante le ultime sedute.

Per le prossime sedute: i corsi continuano ad oscillare all'interno di un ampio range compreso tra la base del canale rialzista di medio/lungo periodo in area **19000/18800** e l'area di resistenza a ridosso delle **21000**, con livello intermedio a **20000**.

Per il breve/medio periodo tale fase potrebbe proseguire. Discese sotto le **20000/19000** (almeno una chiusura di seduta) favorirebbero ritorni verso le **19000/18800**.

Solo il netto recupero delle **21000** fornirebbe un ulteriore segnale di forza per le **21900/22000** prima e le **22800** in seguito.

Porre molta cautela in seguito ad eventuali ripiegamenti sotto le **19000/18800**; evento che fornirebbe un deciso segnale di debolezza in ottica di medio/lungo periodo. In tal caso i corsi potrebbero spingersi verso le **17900/17600**.

Supporti: 19950+; 19500++; 19250+; 19000/18800++; 18350+; 17900+; 17600++

Resistenze: 20350/400+; 20700+; 20900/21000++; 21450/550+; 21900/22000++

Analisi del trend: major: up; medium: side; minor: side

A cura di **Andrea Savio**
Ufficio Analisi Tecnica Gruppo Banca Sella

EDITORIALE

Cari lettori,

In questo numero approfondiamo la strategia covered ratio spread, che non basa il suo valore sul movimento di volatilità, ma sul rialzo del prezzo dell'opzione entro la sua scadenza.

La sezione Institutional Investors si propone di aiutare il trader a costruire una strategia di vendita di volatilità interpretando alcune informazioni offerte dai prezzi storici dell'attività sottostante, dai volumi e dagli open interest delle opzioni.

Infine la sezione di analisi tecnica conclude l'analisi degli oscillatori stocastici iniziata nel numero precedente, spiegando che ciò che fa variare il prezzo non è la differenza di quantità tra acquisti e vendite, ma il modo in cui i compratori acquistano e venditori vendono.

Per informazioni:
IDEMagazine@borsaitaliana.it



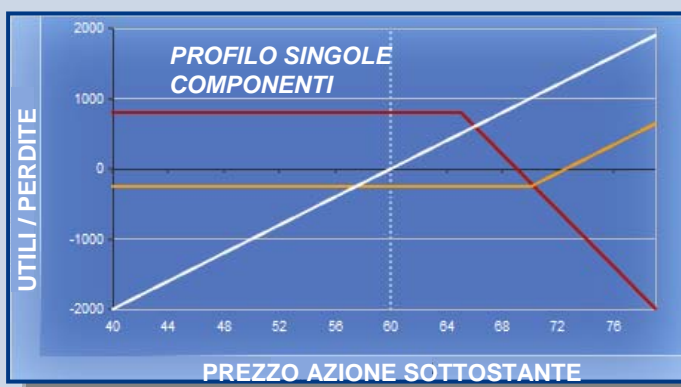
Grafico a cadenza giornaliera (periodo ottobre 2008 - luglio 2010)

Strategie con le opzioni: COVERED RATIO SPREAD

Sintesi

La strategia è composta da una azione lunga, due *short call*, e una *long call* con *strike* più alto. Tutte le opzioni devono avere la stessa scadenza.

La strategia genera profitti se il prezzo del sottostante si muove al rialzo, senza però raggiungere il prezzo *strike* della *short call*. Oltre questo valore, il profitto viene eroso.



I grafici riportati, che hanno solamente una finalità esemplificativa, si riferiscono all'acquisto di una opzione call con strike price pari a €70, la vendita di due call a € 65, con contemporaneo acquisto di un'azione ad un prezzo di €60.

- : Pay-off opzione a scadenza
- : Pay-off opzione a scadenza
- : Pay-off titolo sottostante

Motivazione

E' la classica strategia di opzioni utile ad abbassare il livello di pareggio della posizione lunga su azioni.

Perdita massima

La perdita massima si ha quando il prezzo dell'azione risulta nullo. In questo caso l'investitore perde l'intero valore delle sue azioni. Questa perdita è ridotta dal premio ricevuto per aprire la strategia.



Trend di mercato

L'investitore si aspetta che il prezzo del sottostante aumenti entro la scadenza delle opzioni, indipendentemente dalla variazione, anche minima, della volatilità implicita.

Guadagno massimo

Il guadagno massimo si ottiene quando il prezzo del sottostante è vicino allo strike price della short call. In questo caso tutte le opzioni scadono senza valore, e l'investitore può incassare il premio ricevuto per aprire la strategia in aggiunta al profitto dovuto all'apprezzamento dell'azione.

Break Even

A scadenza il punto di pareggio della strategia - ovvero il prezzo del sottostante al quale gli utili eguagliano le perdite - si ottiene se il prezzo del sottostante si è deprezzato di un ammontare pari al premio ricevuto per aprire la strategia.

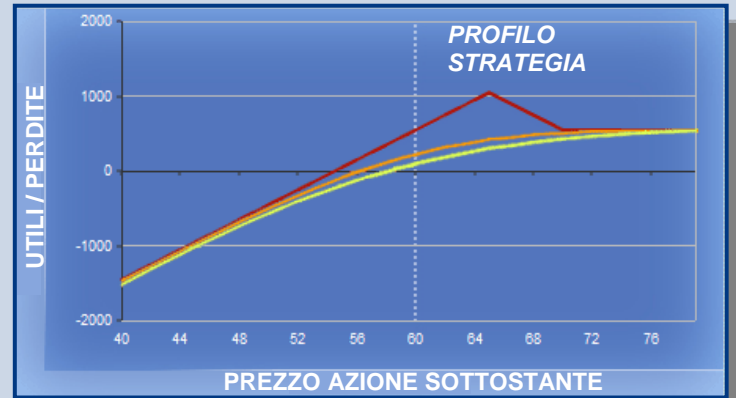
$$\text{Break Even} = pr - p$$

dove: pr = prezzo azione, p = premio ricevuto

Impatto tempo

Il trascorrere del tempo, a parità di altre condizioni, ha un effetto positivo sulla strategia.

- : Pay-off opzione a scadenza
- : Pay-off opzione con vita residua 75 gg
- : Pay-off opzione con vita residua 150 gg



Impatto volatilità

Un aumento della volatilità implicita, a parità di altre condizioni, ha un impatto negativo sulla strategia.

- : Pay-off opzione - volatilità 15%
- : Pay-off opzione - volatilità 35%
- : Pay-off opzione - volatilità 55%



STRATEGIA APPLICATA

Simuliamo una strategia Covered Ratio Spread:

- Acquisto 100 azioni XY al prezzo di 60 € (costo portafoglio iniziale 6.000 €);
- Vendita di due opzioni Call 65;
- Acquisto di una opzione Call 70;

CALL

- lotto: 100 azioni
- scadenza: sett 2010
- prezzo esercizio: 65 €
- volatilità implicita: 35%
- premio: 3,31 €

CALL

- lotto: 100 azioni
- scadenza: sett 2010
- prezzo esercizio: 70 €
- volatilità implicita: 35%
- premio: 1,98 €

Prezzo del sottostante	Controvalore portafoglio	Utile/Perdita su azioni	Valore Call(65)	Utile/Perdita su Call	Valore Call(70)	Utile/Perdita su Call	Utile/Perdita STRATEGIA
30	3.000	-3.000	0	662	0	-198	-2.536
40	4.000	-2.000	0	662	0	-198	-1.536
50	5.000	-1.000	0	662	0	-198	-536
60	6.000	0	0	662	0	-198	464
65	6.500	500	0	662	0	-198	964
70	7.000	1.000	-1.000	-338	0	-198	464
80	8.000	2.000	-3.000	-2.338	1.000	802	464
90	9.000	3.000	-5.000	-4.338	2.000	1.802	464

Come si può vedere, la strategia fissa un limite massimo alla perdita sostenibile pari al valore delle azioni meno il premio ricevuto per la posizione, mentre il guadagno potenziale è pari al valore delle azioni apprezzate più il premio ricevuto (in questo caso max 964 €).

IWTOUR 2010

Il più grande evento
di formazione gratuita
su investimenti e trading online

ISCRIVITI SUBITO!

19
città

In omaggio a tutti i partecipanti
il libro - storia IWBANK "Una banca da favola"



IWBank



con la collaborazione di



Borsa Italiana

London Stock Exchange Group

Vendere volatilità facendosi "guidare" dal mercato



Premessa

Obiettivo dell'articolo è aiutare il trader a costruire una strategia di vendita di volatilità interpretando alcune informazioni offerte dai prezzi storici dell'attività sottostante, dai volumi e dagli open interest delle opzioni.

Si consideri il valore attuale dell'indice FTSEMIB in un grafico giornaliero a 200 giorni (Figura 1).

Figura 1

Supporti e resistenze

La distanza del primo supporto e della prima resistenza sono le prime informazioni da interpretare: il prezzo attuale del sottostante (pari a 20370) è più vicino alla prima resistenza (pari a 20843, lontana il 2,32%) che non al primo supporto (pari a 18846, lontana il 7,48%). Questi valori, calcolati automaticamente dal software utilizzato per l'analisi, sono obiettivamente i primi punti di accumulazione dei prezzi osservabili anche ad occhio nudo e, quindi, vanno considerati con attenzione.

Volumi e Open Interest delle opzioni

Sempre in Figura 1, guardando le opzioni MIBO con scadenza agosto 2010, i maggiori volumi delle opzioni sull'asse delle ordinate (asse verticale) si osservano agli strike 21500 e 22000 per le CALL (barre verdi) e agli strike 20000, 19500 e 19000 per le PUT (barre rosse).

Osservando gli Open Interest per la stessa scadenza (Figura 2) delle MIBO gli strike con maggiori posizioni aperte sono 21000 e

22000 per le CALL mentre le PUT sono omogeneamente aperte agli strike 20000, 19000, 18000 e 17000.

Utilizzando a complemento i i supporti e le resistenze con gli strike con maggiori Open Interest è da notare una sensibile vicinanza del primo supporto (18846) allo strike più "battuto" dalle PUT (19000) e della prima resistenza (20843) ad uno strike "rilevante" per le CALL (21000). Il mercato delle opzioni, quindi, indica con una certa precisione quali obiettivi di prezzo, rialzisti e ribassisti, si attende nel breve periodo.

La concentrazione degli Open Interest vicino a punti di accumulazione dei prezzi non è, ovviamente, casuale: è normale che gli speculatori in opzioni si orientino sugli strike prossimi ai loro target di prezzo. E i target di prezzo spesso coincidono con i supporti e le resistenze, essendo l'analisi tecnica largamente praticata dai trader.

Quali strike scegliere

Il venditore di opzioni non può prescindere da queste informazioni e può, addirittura, trarne spunto, posizionando i leg delle posizioni "short" della sua strategia in prossimità dei valori appena evidenziati.

Si potrà, ad esempio, costruire la strategia "Short strangle" seguente:

Selected	Symbol	Qty	Type	Strike	Expiry	CustomPrice	MktPrice	MktBck
<input checked="" type="checkbox"/>	-MIBO\H021000.MIL	-1	CALL	21000	2010-08-20	324	326	Last
<input checked="" type="checkbox"/>	-MIBO\T019000.MIL	-1	PUT	19000	2010-08-20	322	316	Last

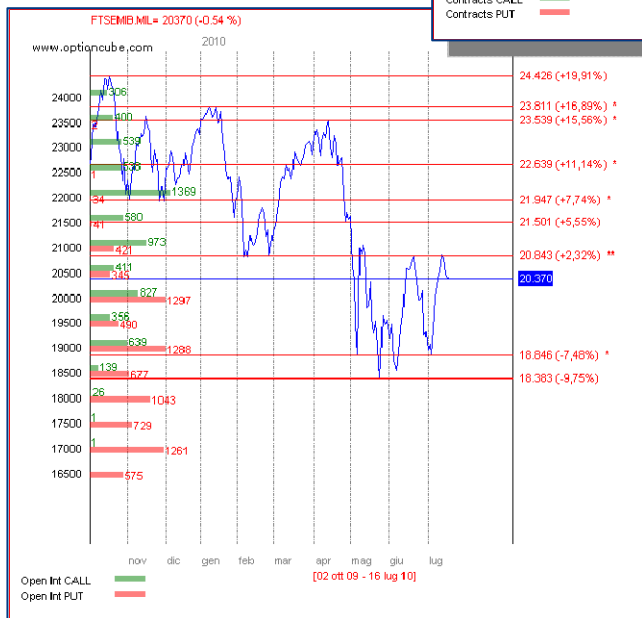
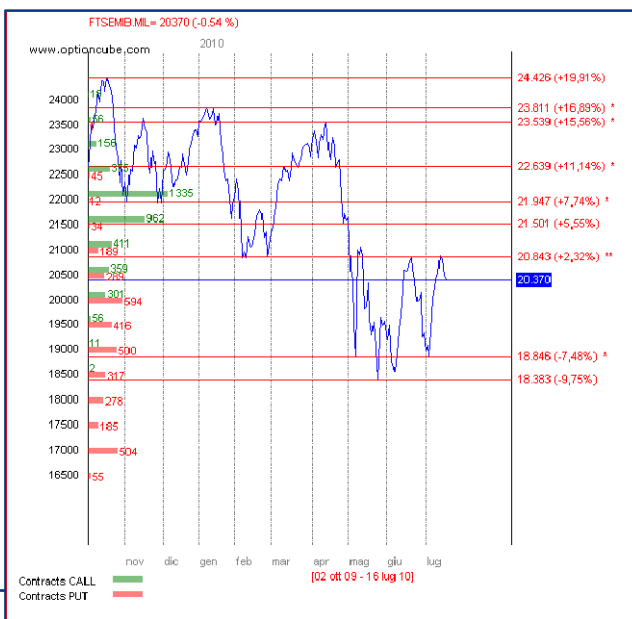


Figura 2

INSTITUTIONAL INVESTORS

che presenta posizioni "Short" con strike in prossimità dei punti evidenziati prima (figure 3 e 4).

Figura 3

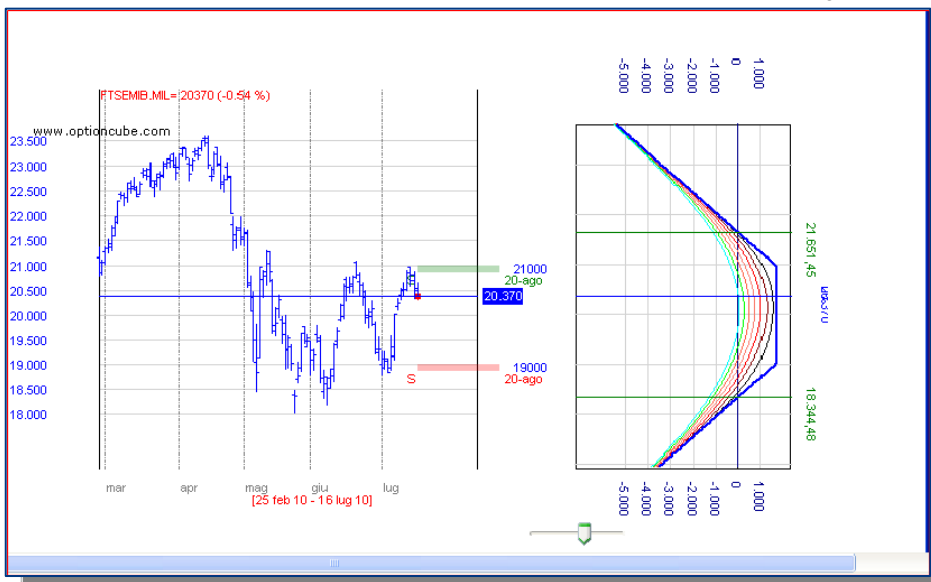
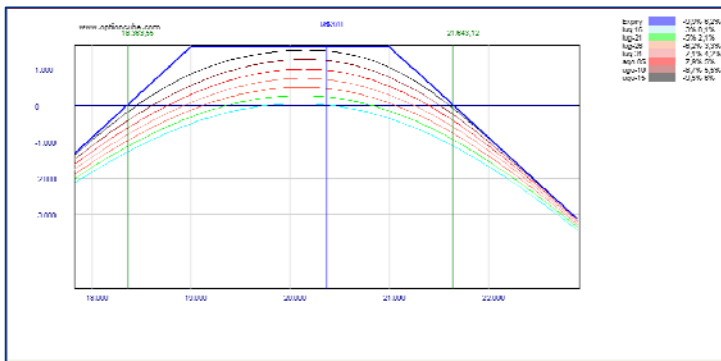


Figura 4

Il grafico orizzontale (Figura 3) e quello verticale, soprattutto, (Figura 4) evidenziano il profilo di rischio della strategia che presenta un incasso iniziale di 1615 euro, un'esposizione leggermente ribassista (-5678,24 euro) e 4621,76 euro di margini iniziali richiesti per costruirla (Figura 5).

Dal grafico di Figura 4 si noti il posizionamento degli strike sul grafico storico del sottostante: la barra verde delle CALL è in linea con la prima resistenza, la barra rossa delle PUT è in linea con il primo supporto.

I due punti di break-even a scadenza sono, ovviamente, più lontani degli strike in quanto le opzioni sono

state vendute e hanno comportato un incasso iniziale. Questo rappresenta un aspetto importante perché, nel caso in cui il sottostante si avvicini agli strike, la strategia può essere "aggiustata" o, addirittura, chiusa senza particolari problemi.

Si consideri questa seconda alternativa nel caso in cui il sottostante si muova notevolmente, al rialzo o al ribasso, nei primi cinque giorni dall'apertura della strategia. Si tenga conto che la strategia scade il 20 agosto e che, quindi, la scadenza è da considerarsi lontana se il

mercato va contro le attese iniziali già nei primi giorni. Attraverso la tabella dell'analisi di scenario (Figura 6) si intuisce cosa possa avvenire per movimenti avversi del sottostante. Il 21 luglio 2010, cinque giorni dopo l'apertura della strategia, nel caso in cui il sottostante fosse a -5% la strategia perderebbe leggermente (-17,64 euro).

Nel caso in cui il sottostante fosse a +5%, invece, la strategia perderebbe 583,10 euro. Significa che chiudendo entrambe le posizioni complessivamente la speculazione avrebbe dato un risultato negativo pari a -583,10 euro.

Pochi trader trovandosi a perdere 583 euro dopo soli 5 giorni chiuderebbero entrambe le posizioni, accettando la "sconfitta". A volte, tuttavia, chiudere tutto è la soluzione migliore. In questo caso il movimento immediato del sottostante (nei primi cinque giorni) impedirebbe di beneficiare del cosiddetto "effetto theta" ed esporrebbe il venditore di opzioni a rischi troppo elevati: potrebbe quindi essere opportuno chiudere tutto e pensare ad una nuova strategia.

Stefano Zanchetta,

Amministratore Unico Derivatives and Consulting

Figura 5

CreditDebit	1.615,00
Value	-1.605,00
ProfitLoss	10,00
Exposure	-5.678,24
Delta	-11,15
GammaDown	8,118
GammaUp	-8,124
Theta1dd	42,88
Theta7dd	300,15
Vega	-107,05
Rho	-3,91
Margin Interval	11,5%
Add Margins	-3.016,76
Premium Margins	-1.605,00
Margins	-4.621,76

Value %	-30	-25	-20	-15	-10	-5	0	5	10	15	20	25	30
Spot Value	14259	15277.5	16296	17314.5	18333	19351.5	20370	21388.5	22407	23425.5	24444	25462.5	26481
Expiry Payoff	-10,237.50	-7,691.25	-5,145.00	-2,598.75	-52.50	1,615.00	1,615.00	643.75	-1,902.50	-4,448.75	-6,995.00	-9,541.25	-12,087.50
lug-16-10	-10,241.85	-7,723.35	-5,296.42	-3,101.34	-1,333.08	-216.58	11.46	-770.24	-2,417.64	-4,603.41	-7,034.43	-9,550.24	-12,089.45
lug-21-10	-10,239.43	-7,709.95	-5,252.35	-3,006.19	-1,181.83	-17.64	231.17	-583.10	-2,301.87	-4,551.22	-7,016.48	-9,545.19	-12,088.19
lug-26-10	-10,238.14	-7,700.35	-5,213.47	-2,911.21	-1,023.68	191.37	462.65	-390.45	-2,192.23	-4,508.66	-7,004.55	-9,542.54	-12,087.67
lug-31-10	-10,237.63	-7,694.51	-5,181.62	-2,817.72	-856.22	412.42	707.25	-192.51	-2,091.96	-4,477.30	-6,998.02	-9,541.51	-12,087.52
ago-05-10	-10,237.51	-7,691.90	-5,159.05	-2,728.88	-675.28	648.78	965.65	10.20	-2,005.82	-4,458.08	-6,995.50	-9,541.27	-12,087.50
ago-10-10	-10,237.50	-7,691.28	-5,147.48	-2,652.21	-473.67	907.52	1,235.00	217.27	-1,940.69	-4,450.04	-6,995.02	-9,541.25	-12,087.50
ago-15-10	-10,237.50	-7,691.25	-5,145.02	-2,604.88	-241.33	1,211.24	1,494.11	434.12	-1,906.25	-4,448.76	-6,995.00	-9,541.25	-12,087.50

Figura 6

L'oscillatore stocastico

Seconda parte



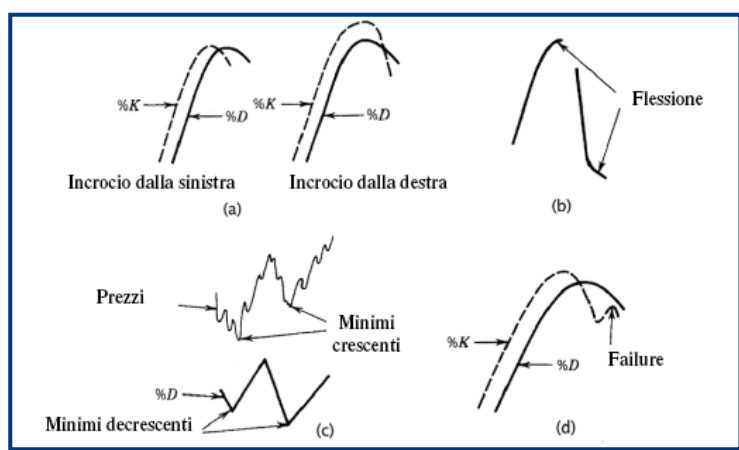
In questo articolo concludiamo il nostro studio sull'oscillatore stocastico, uno strumento famosissimo all'interno della disciplina dell'analisi tecnica, di cui spesso si ha una conoscenza poco approfondita in quanto, non raramente, la stessa letteratura americana propone indicatori in modo talmente superficiale da farli sembrare più degli utensili da artigiano che non degli algoritmi matematici.

Nel numero precedente abbiamo visto che lo stocastico nasce negli anni '60 ad opera di George Lane, il cui scopo era quello di inventare un indicatore che anticipasse i cambiamenti delle grandezze economiche più importanti, quali il prezzo delle materie prime, le quotazioni di borsa, il prodotto interno lordo, ecc., quindi un indicatore non certo ideato per l'utilizzo sul breve periodo. Successivamente abbiamo visto che lo stocastico è, al tempo stesso, un indicatore di momentum e di posizione, cioè di attitudine dei prezzi a posizionarsi più o meno vicino agli estremi della tendenza. A tal proposito, cogliamo l'occasione per occuparci dei concetti, spesso citati a sproposito, di ipercomprato ed ipervenduto. Il prefisso "iper" significa "troppo". Dunque ipercomprato significa troppo comprato. In maniera equivalente e lapalissiana, ipervenduto significa troppo venduto. Dal punto di vista grammaticale e semantico ci siamo, ma forse è il caso di dare meno per scontate le cose dal punto di vista logico. A cosa ci riferiamo quando noi diciamo "troppo"? In altre parole, un titolo è troppo comprato rispetto a cosa? Rispetto agli altri titoli? Rispetto all'indice? Rispetto al prezzo? La risposta corretta è rispetto al tempo!

Uno dei luoghi comuni legati alla Borsa è rappresentato dal fatto che quando i prezzi salgono significa che gli acquisti superano le vendite. Allo stesso modo molti credono che quando il prezzo scende siano le vendite a battere il numero degli acquisti. Ciò è ovviamente falso, poiché quando si scambiano 27 milioni di titoli, significa che se ne sono comprati 27 milioni e se ne sono venduti altrettanti. Certamente la struttura della domanda e dell'offerta è diversa nelle fasi in cui il prezzo sale rispetto a quella di quando il prezzo scende. Ma diversa in cosa? La diversità è rapportata ai soggetti che hanno più fretta di concludere le transazioni. In altre parole, a seconda del momento, i compratori o i venditori mostrano un'atteggiamento più emotivo o più eccitato, come dir si voglia, rispetto alla controparte.

Ciò che fa variare il prezzo non è dunque la (inesistente) differenza di quantità tra acquisti e vendite, ma il modo in cui i compratori acquistano e venditori vendono. Erroneamente si dice che il prezzo sale perché viene spinto dai compratori, ma riflettendoci bene capirete che il prezzo sale in quanto viene trainato dai venditori nel proporre ai compratori prezzi sempre più alti convinti che siano comunque accettati. Allo stesso modo, non è vero che il prezzo scende perché viene schiacciato dai venditori. Infatti, i valori vengono pressati dai compratori che propongono prezzi via via sempre più bassi nella certezza che i venditori si adeguino. Di conseguenza, ipercomprato significa che il prezzo è salito troppo in fretta, cioè che i compratori "sono andati poco per il sottile", spesso sbagliando. In maniera equivalente, ipervenduto significa che i venditori si sono adeguati troppo velocemente alle proposte d'acquisto dei compratori, a prezzi sempre più declinanti. Questo spiega il motivo per cui durante i rialzi i prezzi di chiusura tendono a stare vicino ai massimi e, viceversa, durante i ribassi le sedute terminano con i prezzi vicino ai minimi. La posizione finale del prezzo rispetto ai propri stessi estremi di seduta svela quale delle due parti, i compratori piuttosto che venditori, ha subito maggiormente la volontà l'altra e dunque, in un certo senso, è risultata soccombente in termini di trattativa. Questo concetto contrasta con quanto afferma la dottrina delle candele giapponesi che paragona compratori e venditori a due eserciti che spingono il prezzo non dove sarebbe per loro più conveniente, cioè al ribasso per i compratori ed al rialzo per i venditori, ma nella direzione in cui diverrà profittevole l'operazione che essi vogliono effettuare, cioè verso il rialzo dopo aver comprato e verso il ribasso dopo aver venduto. Ma la logica di George Lane non fa riferimento al profitto o alla perdita che si ottiene effettuando l'operazione, ma semplicemente a ciò che è successo durante le contrattazioni e, nell'ambito del suo oscillatore, si è in situazione di ipercomprato quando lo stocastico assume valori almeno pari ad 80 (alcuni "si accontentano" di 70) e di ipervenduto quando esso scende al di sotto di 20 (per altri è sufficiente che scenda sotto 30).

Dopo aver svolto questo lungo lavoro teorico (assolutamente necessario), possiamo ora passare in rassegna i principali segnali operativi legati allo stocastico che vengono raffigurati graficamente nella figura seguente.



Flessione Si tratta di una riduzione della velocità di %K-Slow o di %D-Slow. Questa perdita di inclinazione, come mostrato nel caso (b) della figura, indica la possibilità che vi sia un'inversione il giorno successivo.

Allarme Una forte in curvatura di %K-Slow (dal 2 al 12%) indica che mancano non più di due giorni alla fine del trend.

Estremi Affinché %K-Slow raggiunga i valori estremi di 0 o 100, sono necessari almeno sette giorni consecutivi di chiusura sui massimi (o sui minimi). Il test di questi estremi, seguito da un'inversione, rappresenta un eccellente punto di entrata sul mercato.

Set-up Sebbene il grafico mostri minimi crescenti, se la %D-Slow disegna un minimo decrescente, si è formato un Set-up ribassista. A quel punto bisogna stare all'erta per un imminente arrivo di un'opportunità di vendita, come indicato nel caso (c) del grafico, dove è possibile osservare la divergenza tra l'andamento del prezzo e quanto segnalato dall'indicatore.

Failure Un'eccellente conferma di un cambiamento di direzione si verifica quando %K-Slow incrocia la %D-Slow (dopo aver raggiunto livelli estremi) e poi ritorna verso la stessa %D-slow, ma senza riuscire a penetrarla un'altra volta, fallendo in tal modo il riattraversamento, come nel caso (d).

Vediamo ora, nel grafico successivo, come si comporta lo stocastico una volta messo alla prova sul indice S&P500. Si nota subito che diversi segnali sono attendibili, altri (evidenziati nel grafico con il punto esclamativo) sembrerebbero errati, in realtà evidenziano con diverso anticipo una divergenza tra prezzo reale e andamento dell'oscillatore, quindi un sicuro cambio di tendenza.



Ma queste false indicazioni non sono problemi specifici dell'oscillatore. Infatti, come già scritto in questo e nel precedente articolo, lo stocastico è indicatore di momentum e come tale misura tutte le semplici perdite di velocità e/o di forza della tendenza, fornendo talvolta, in maniera troppo anticipata, dei segnali di variazione di momento. Altre volte, specie quando l'indicatore recupera forza in seguito ad una nuova accelerazione del mercato, i segnali possono arrivare non in zona di ipervenduto, ma al di sopra di essa. Lo stesso problema, ovviamente, esiste anche con le indicazioni ribassiste. Ciò è dovuto al fatto che lo stocastico misura anche le perdite di momentum che non sono di per sé molto significative.

A cosa può servire, dunque, lo stocastico? Può essere utilizzato per scopi operativi impiegando una combinazione di segnali lenti e veloci per fornire le indicazioni corrette, oppure individuando i trend attraverso l'alternarsi dei valori di ipercomprato ed ipervenduto. In un certo senso, la combinazione dei tre indicatori che formano lo stocastico è simile alle tre medie mobili che compongono il MACD, ma, a differenza di quest'ultimo che è un indicatore di trend, lo stocastico è soprattutto indicatore di potenziale, più che di direzione. Chi interpreta lo strumento in tal modo può tranquillamente avvalersene. Diversamente, chi pretende d'ottenere da ogni suo segnale operativo una buona affidabilità impara, prima o poi (e, soprattutto, a proprie spese) che non ha utilizzato nel modo più appropriato l'oscillatore di George Lane.

Massimo Intropido

È il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. È socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).



STATISTICHE DEL MESE

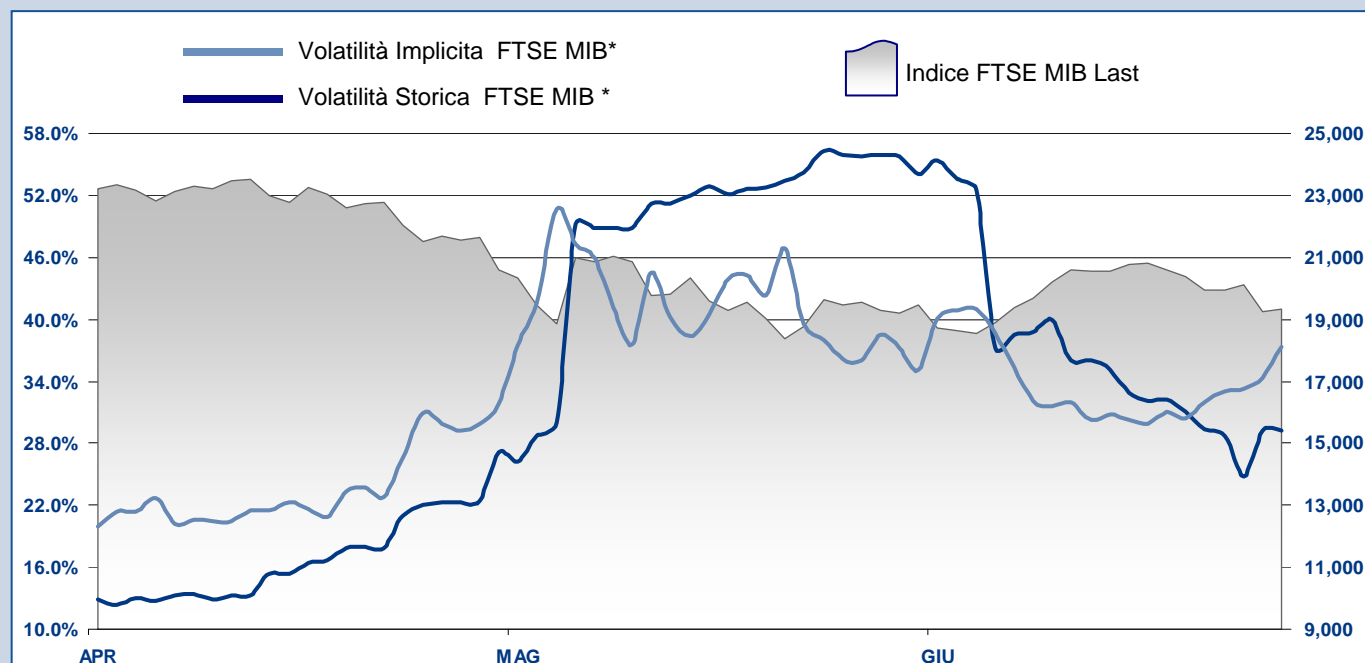
Indicatori Opzioni

SOTTOSTANTE	PERFORMANCE A 1 MESE*	VOLATILITA' 1 MESE*	VOLATILITA' 3 MESI*	VOLUME CALL	VOLUME PUT	PUT/CALL RATIO
A2A	-6.87%	33.19%	27.64%	857	292	0.34
ACEA	2.51%	14.92%	18.03%	269	177	0.66
ATLANTIA	0.54%	24.95%	27.88%	9,318	7,186	0.77
AUTOGRILL	7.43%	27.60%	32.11%	772	923	1.20
BANCA MONTE PASCHI SIENA	2.94%	40.41%	38.97%	20,993	9,923	0.47
BANCA POPOLARE MILANO	-1.23%	39.41%	39.14%	1,471	1,694	1.15
BANCO POPOLARE	1.84%	37.08%	42.85%	6,172	2,537	0.41
BULGARI	-2.82%	28.84%	33.12%	349	882	2.53
BUZZI UNICEM	-7.34%	34.93%	40.01%	729	212	0.29
ENEL	-6.66%	25.30%	27.28%	83,901	81,783	0.97
ENI	-0.65%	24.07%	25.67%	30,851	31,879	1.03
ERG	-2.33%	18.40%	22.74%	153	158	1.03
EXOR	3.44%	30.60%	39.98%	205	328	1.60
FIAT	-3.79%	35.76%	38.92%	80,676	56,206	0.70
FINMECCANICA	-0.93%	21.25%	27.16%	1,171	877	0.75
FONDIARIA - SAI	-5.17%	30.99%	34.61%	7,286	5,540	0.76
GENERALI	-3.50%	28.64%	33.06%	166,770	185,922	1.11
GEOX	-5.52%	30.19%	37.39%	119	985	8.28
GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO	-13.28%	42.32%	43.06%	78	151	1.94
IMPREGILO	-2.94%	36.09%	37.27%	1,443	331	0.23
INTESA SANPAOLO	1.35%	43.32%	47.64%	75,236	55,854	0.74
INTESA SANPAOLO RSP	-1.50%	44.51%	45.77%	980	540	0.55
ITALCEMENTI	-9.31%	34.53%	34.72%	1,053	518	0.49
LOTTOMATICA	-12.71%	23.67%	30.98%	1,050	724	0.69
LUXOTTICA GROUP	1.85%	21.18%	24.91%	301	426	1.42
MEDIASET	-7.31%	30.58%	34.03%	1,417	880	0.62
MEDIOBANCA	-0.58%	32.09%	36.86%	6,798	3,855	0.57
MEDIOLANUM	-4.85%	28.91%	34.36%	387	159	0.41
MONDADORI EDITORE	-3.48%	39.85%	36.24%	80	34	0.43
PARMALAT	-2.54%	18.83%	24.53%	2,447	1,935	0.79
PIRELLI & C	6.98%	30.39%	36.10%	1,797	605	0.34
PRYSMIAN	-5.04%	33.08%	40.73%	950	856	0.90
SAIPEM	-0.22%	31.99%	36.45%	3,621	1,155	0.32
SEAT PAGINE GIALLE	0.38%	30.61%	35.99%	30	11	0.37
SNAM RETE GAS	0.01%	17.90%	19.38%	1,200	962	0.80
STMICROELECTRONICS	2.71%	27.66%	33.52%	31,050	9,903	0.32
TELECOM ITALIA	-4.46%	25.73%	33.53%	28,354	68,307	2.41
TELECOM ITALIA RSP	-0.05%	28.50%	34.61%	3,674	1,090	0.30
TENARIS	-5.78%	30.97%	35.00%	1,162	951	0.82
TERNA	-3.42%	17.92%	15.42%	2,734	6,784	2.48
TISCALI	-1.14%	42.45%	47.29%	-	-	-
UBI BANCA	-2.57%	34.96%	35.78%	2,583	3,255	1.26
UNICREDIT	6.90%	41.95%	49.09%	189,514	126,155	0.67
UNIPOL	-9.86%	64.70%	46.78%	398	882	2.22
Totale complessivo				770,399	673,827	

Fonte: Borsa Italiana - Dati aggiornati a giugno 2010

* La performance a 1 mese e le volatilità storiche a 1 mese e 3 mesi sono calcolate sui prezzi dei titoli sottostanti i contratti di opzione

Indice e Volatilità



Fonte: Borsa Italiana. - *Volatilità: la volatilità implicita è calcolata a partire dai prezzi di chiusura giornalieri delle opzioni su FTSE MIB; quella storica è calcolata a partire dai valori di fine giornata del FTSE MIB degli ultimi 20 giorni.

Volumi Prodotti IDEM

Prodotto	N. Contratti	Controvalore (€ml)	N. Contratti media giornaliera	Open Interest
Futures su Indice	635.253	62.814	28.875	44.086
Minifutures su indice	264.186	5.191	12.008	2.784
Futures su Dividend Index	90	0	4	563
Opzioni su indice	324.895	15.709	14.768	167.000
IDEM Stock Futures	3.135.027	7.498	142.501	283.648
Opzioni su azioni	1.444.226	3.514	65.647	3.489.571
Tot. Equity Derivatives	5.803.677	94.726	263.804	3.987.652
Power Futures	923	120	42	1.406
Totale IDEM	5.804.600	94.846	263.845	3.989.058

Fonte: Borsa Italiana - Dati relativi a giugno 2010

Sul sito di Borsa Italiana www.borsaitaliana.it/derivati sono disponibili giornalmente:

- Book a 5 livelli ritardato di 20 minuti per tutti i prodotti IDEM
- *Intraday* di tutti i contratti eseguiti sui prodotti IDEM
- Listino ufficiale (con tutti i dati relativi all'ultima negoziazione di Borsa)
- Andamento *intraday* dell'open interest sui futures sull'indice FTSE MIB
- Indicatori sulle opzioni (put/call ratios, open interest)

Piazza degli Affari, 6
20123 Milano

www.borsaitaliana.it

Derivatives – IDEM

Borsa Italiana - London Stock Exchange Group

Piazza degli Affari, 6
20123 Milano

Gabriele Villa

gabriele.villa@borsaitaliana.it

Melissa De Sanctis

melissa.desanctis@borsaitaliana.it

La pubblicazione del presente documento non costituisce attività di sollecitazione del pubblico risparmio da parte di Borsa Italiana S.p.A. e non costituisce alcun giudizio, da parte della stessa, sull'opportunità dell'eventuale investimento descritto.

Il presente documento non è da considerarsi esaustivo ma ha solo scopi informativi. I dati in esso contenuti possono essere utilizzati per soli fini personali. Borsa Italiana non deve essere ritenuta responsabile per eventuali danni, derivanti anche da imprecisioni e/o errori, che possano derivare all'utente e/o a terzi dall'uso dei dati contenuti nel presente documento.

I marchi Borsa Italiana, IDEM, MOT, MTA, STAR, SeDeX, MIB, IDEX, Bit Club, Academy, MiniFIB, DDM, EuroMOT, Market Connect, NIS, Borsa Virtuale, ExtraMOT, MIV, Bit Systems, Piazza Affari Gestione e Servizi, Palazzo Mezzanotte Congress and Training Centre, PAGES nonché il marchio figurativo costituito da tre losanghe in obliquo sono di proprietà di Borsa Italiana S.p.A.

Il marchio FTSE è di proprietà di London Stock Exchange plc e di Financial Times Limited ed è utilizzato da FTSE International Limited sotto licenza.

Il marchio London Stock Exchange ed il relativo logo, nonché il marchio AIM sono di proprietà di London Stock Exchange plc.

I suddetti marchi, nonché gli ulteriori marchi di proprietà del London Stock Exchange Group, non possono essere utilizzati senza il preventivo consenso scritto della società del Gruppo proprietaria del marchio.

La società Borsa Italiana e le società dalla stessa controllate sono sottoposte all'attività di direzione e coordinamento di London Stock Exchange Group Holdings (Italy) Ltd – Italian branch.

Il Gruppo promuove e offre i servizi Post Negoziazione prestati da Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A. e da Monte Titoli S.p.A., secondo modalità eque, trasparenti e non discriminatorie e sulla base di criteri e procedure che assicurano l'interoperabilità, la sicurezza e la parità di trattamento tra infrastrutture di mercato, a tutti i soggetti che ne facciano domanda e siano a ciò qualificati in base alle norme nazionali e comunitarie e alle regole vigenti nonché alle determinazioni delle competenti Autorità.